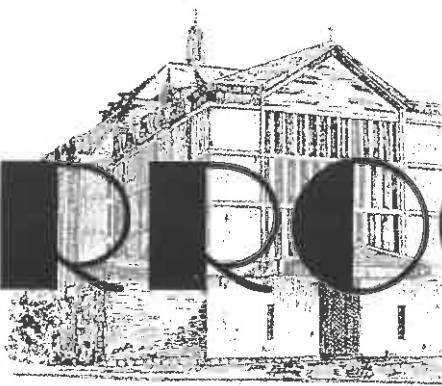


la PARROCCHIA

S. ANTONIO



SESTRI LEVANTE

NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 1998

UN DONO DA ACCOGLIERE

Un dono è sempre una responsabilità: richiede gratitudine e corrispondenza.

L'annuncio della prossima visita del Papa alla nostra diocesi ha suscitato tanta gioia ed entusiasmo. E' normale. Il nostro vescovo ci invita però a non fermarci all'entusiasmo, sentimento grande e legittimo, ma fuggibile, ci invita invece alla preparazione seria, interiore, fatta di approfondimento dottrinale e di preghiera, perché questo dono così bello e grande non vada sfumato, ma apprezzato ed accolto, maturi crescita nella fede e nella vita cristiana. Anche le visite di Gesù erano preparate. E' un dato evangelico che forse non sempre teniamo nella giusta considerazione. "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li mandò a due a due davanti a sé, in ogni città e in ogni luogo dove intendeva andare lui stesso" (Lc.10,1) E' lo stesso evangelista che ammonisce i suoi destinatari ricordando il rifiuto che le cattive disposizioni di certe popolazioni opposero a Gesù "...e mandò dei messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di samaritani per fare i preparativi per Lui. Ma essi non vollero riceverlo..." (Lc.9,52)

La visita del Papa è un grande dono da accogliere con gelosa attenzione, perché non sia sprecato. C'è un atto di fede da esprimere: il papa è il Vicario di Cristo; è il principio di unità nella Chiesa; è il garante della verità evangelica.

Mi pare che anche a questo riguardo possiamo ricordare l'esortazione di Paolo "E poiché siamo suoi collaboratori vi esortiamo a non accogliere invano la Grazia di Dio" (2Cor.6,1) **II PAPA PORTA LA SUA PRESENZA.**

E' il primo pontefice che viene nella nostra diocesi in quanto tale, ma anche per il passato, mi sembra, soltanto Pio VII ha transitato sulla nostra terra due volte: circostanze drammatiche entrambe. Nel 1809 attraverso l'antica strada romana Aurelia è passato da noi e ha sostato a Chiavari una giornata: era prigioniero di Napoleone! Sempre Pio VII nel 1815, fuggendo le truppe di Gioacchino Murat via mare, ha sostato a Rapallo. Ora il Papa viene: non è costretto, non è prigioniero di nessuno, è libero e viene con grande desiderio di incontrarci - come ha testimoniato il nostro vescovo che con il papa è in grande confidenza, ma le sue condizioni fisiche non sono certo invidiabili. Lo vediamo curvo, legato nei movimenti, impacciato nella parola. Solo gli occhi sono sem-

pre gli stessi: freschi, vivacissimi, interessati; segno di uno spirito attento, energico, deciso. Davvero guardandolo e considerando la sua intraprendenza, la sua energia, la sua sicurezza, viene da ricordare una pagina dell'apostolo Paolo "...in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce... con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore; nella buona e nella cattiva fama. Siamo ritenuti impostori eppure siamo veritieri; sconosciuti eppure siamo notissimi; moribondi ed ecco viviamo; puniti ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" (2Cor.6,4-19)

IL PAPA PORTA LA SUA PAROLA. Un parola franca che non indulge a conformismi ed opportunità, una parola che non teme di essere contraddetta, una parola che a volte fa l'effetto del sale sulle piaghe. E' la Parola che gli ha consegnato Cristo! Noi attendiamo questa parola, adatta per la nostra Chiesa diocesana, per il nostro futuro cammino. Non andiamo a cercare consensi, desideriamo avere certezze. E la sua parola giunge opportuna mentre ci disponiamo ad affrontare il terzo millennio cristiano. Nella attuale 'babele' di linguaggi e di proposte, la Parola del Papa sarà veramente un grande dono!

II PAPA CELEBRA L'EUCARESTIA. Non sembra ovvio, solo perché siamo soliti mettere la Messa da per tutto, in realtà c'è un motivo ben preciso e in questa occasione assolutamente necessario. "Dalla Liturgia e particolarmente dall'Eucarestia, deriva in noi, come da sorgente, la Grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo verso la quale convengono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa" (SC.n.10)

L'Eucarestia celebrata con il Papa ci farà davvero sentire una cosa sola con tutti i cristiani sparsi su tutta la terra: un solo grande popolo che porta con sé una grande speranza per tutto il genere umano. Rinoverà in noi la gioia e perciò la gratitudine di essere discepoli di Gesù. Richiamerà l'impegno evangelico, che forse troppe volte dimentichiamo, di annunciare e costruire il Regno di Dio. La visita del papa è un grande dono: non ci accada di smarrirlo!

Il parroco

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO AI SANTUARI DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

24 Agosto - 1° Settembre

SI PARTE!!

Forse qualcuno scambia il pellegrinaggio con una 'gita'.

Forse c'è qualcuno che lo ritiene una forma di turismo religioso.

Forse non tutti hanno capito il significato, e perciò il valore, di 'questo' pellegrinaggio.

Chi fa gita o turismo religioso, va dove lo spinge il desiderio, l'interesse, la 'voglia', la compagnia.

Chi si mette in viaggio come pellegrino è uno che si sente 'chiamato', come Abramo. Segue la 'voce' che muove il suo cuore con un invito e una promessa.

Va a nome di tutti.

Che cosa andiamo a cercare in 'questo' pellegrinaggio?

Vogliamo preparare l'anno pastorale '98-'99 che il Papa ha dedicato alla riflessione sulla misericordia di Dio. In questo pellegrinaggio andremo a cercare alcuni luoghi dove Dio ha rivelato la sua misericordia con alcune belle e significative presenze: S. Teresa, S. Bernardetta, S. Margherita, Il S. Curato di Ars... Quale promessa ci muove? Quella di 'vedere' che la misericordia è possibile, ha un volto, è vicina a noi. Quella di 'con-

statare' che Dio è veramente buono, interessato all'uomo, non a parole, ma nei fatti. Quella di sperimentare che la gioia non è 'chimera', ma realtà possibile.

Non andiamo da soli, nè per noi stessi. Il pellegrino è uno che ritorna e racconta. Andiamo a nome di tutti: chi non può o non vuole venire. Andiamo per 'raccomandare' al Signore tutta la Comunità. Portiamo nel cuore tutti. Con l'intento di riportare a tutti non solo impressioni, ma i doni di Grazia per tutti ricevuti.

Sabato 22 Agosto - pomeriggio di preparazione a VERNAZZA presso D. Emilio

Chi lo desidera - e sarebbe ottima cosa che tutti i pellegrini fossero presenti - può partecipare all'incontro di preparazione che D. Emilio Gandolfo - guida spirituale al pellegrinaggio - terrà alle h. 15 nella canonica di Vernazza. Sarà una occasione molto opportuna perchè i partecipanti si pongano nel giusto spirito del pellegrinaggio, abbiano a stabilire veri rapporti di fraternità, e a precisare nei dettagli quanto è indispensabile per il viaggio.

In occasione della visita del S. Padre vogliamo ricambiargli il dono con un gesto non appena di cortesia, ma segno di tanta riconoscenza e tanto affetto. Noi sappiamo che il Papa non trattiene nulla per sé, ma tutto quello che riceve ne fa oggetto di carità per le chiese del Terzo Mondo. Per questo abbiamo fatto una raccolta nella domenica 28 Giugno. Prima di mettere insieme alle altre Comunità questa somma attendiamo che molti, non presenti alle Messe di quella domenica, abbiano possibilità di dare il loro contributo perchè tutti abbiano la gioia di essere partecipi di questo dono.

COMITATO PER LA VISITA DEL PAPA

Si propongono alcuni segni:

- A ciascun sacerdote è imposto l'acquisto di una casula particolare con logo di facile e immediata lettura, a ricordo dell'evento e della concelebrazione eucaristica del 19 settembre, presieduta dal Papa.

- Tutti possono prenotare fazzoletti colorati con il logo della visita, da usare durante l'incontro con il Papa (oblazione orientativa £ 4.000-5.000).

- Chi vuole può prenotare la medaglia in argento, conosciuta come ricordo di questo fatto straordinario (oblazione orientativa £ 50.000-60.000).

- Dal 9 luglio è attiva la segreteria del comitato per la visita del Papa. Ad essa ci si può rivolgere per ogni informazione, offerta di collaborazione, prenotazione e versamenti di offerte.

- Per avere il biglietto di partecipazione alla S. Messa del Papa del 19 settembre rivolgersi in Parrocchia, Circolo ACLI, ore 17,30.

- Il tutto deve essere prenotato entro e non oltre il 10 Agosto.

DON ANTONIO FRUGONE

Omelia tenuta da Mons. Vescovo ai funerali in S. Maria di Nazareth il 20 /6/98

"Non so s'io canterò l'ultimo canto / con voce flebile di morente, / con gli occhi chiusi alla terra / e aperti ai cieli nuovi. / Il mio canto più bello non so s'io canterò, / quando velato sarà il panorama del mondo, / e l'occhio vedrà i sogni / farsi verità e l'ombra / rivestirsi di corpi giganti, / e lo spirito con l'anelito estremo / varcherà le raggianti frontiere".
Commuove questo "Ultimo canto" del nostro caro Don Antonio FRUGONE, sacerdote-poeta, scritto probabilmente in occasione del suo delicato intervento chirurgico a cuore aperto. Esprimono con forte lirismo, il desiderio profondo del poeta morente di poter concludere l'esistenza terrena in armonia con tutta quanta la sua vita: un canto a Dio e all'uomo, un canto come quello che "fa il mare al cenno della luna", nell'attesa dell'alba. Ora per Don Frugone l'alba si è fatta improvvisamente bagliore divino, ed il suo cuore, sempre velato di struggente attesa di approdi su piagge baciata dal sole, è ormai immerso nell'eterna immensità di Dio. Giovedì, 18 giugno, improvvisamente il Signore lo ha chiamato a sé, dando così fine alle sue sofferenze fisiche e colmando di luce e di pace il suo spirito assetato di infinito. Ora, chiusi i suoi giorni alla terra, nulla più egli chiede: i suoi occhi possono finalmente contemplare



per tutta l'eternità quel "Dio nascosto" e sempre ardentemente cercato; ora il suo spirito, desideroso di assolute certezze, è placato nell'infinito mare della Verità non più confusa e annebbiata, ma raggianti di luce. La scomparsa di questo sacerdote addolora tutti. Priva i familiari di un fratello, di uno zio, di una presenza attenta e delicata, con i suoi silenziosi e intensi affetti, alla fatica quotidiana. Priva il clero della diocesi di un confratello che ha speso la vita per portare nel cuore della gente la serenità della speranza. Il suo ministero, senza gesti particolarmente clamorosi, fu fedeltà quotidiana alle consegne. Ricco com'era di saggezza e di consiglio, nella predicazione, profusa di sapienza e di equilibrio, riconduceva sempre ogni problema all'essenziale. Don FRUGONE fu sacerdote di pace, non prendeva mai i problemi di petto: li risolveva servendosi di quella carica di buon senso, illuminata dalla fede; era un uomo che non amava apparire, ma quando prendeva la parola rassereneva tutti, sdrammatizzava, demitizzava, riportava tutti alla concretezza, dotato com'era di acuta intelligenza, di cordialità, di vivacità, di arguzia, e di sottile senso dell'umorismo, che lo rendeva particolarmente gradito in compagnia. Il suo curriculum vitae non è particolarmente lungo. Può riassumersi in pochi dati. Nato il 16 settembre 1917 a Cavi di Lavagna, fu ordinato sacerdote il 19 giugno 1943. Dopo pochi mesi fu nominato parroco di Semorile di Zoagli, dove restò fino alla fine del

mezzo di marzo del 1959, quando fu trasferito a Cicagna. Fu parroco di quella località fino agli inizi del mese di aprile 1975, quando divenne parroco di N.S. del Ponte in Lavagna, dove rimase fino al 1981. Al ministero parrocchiale associò la docenza nel seminario vescovile, l'ufficio di assistente delle Acli per la diocesi di Chiavari e, nonostante l'inibilità degli ultimi anni, resse la carica di Rettore della chiesa di S. Pietro in Vincoli di Sestri. L'ora di "rifarsi" la vita scoccò per lui in questo assoluto giugno, quando per un improvviso malore era stato portato d'urgenza all'ospedale di Lavagna.

Non potremo mai cogliere appieno la ricca e sfuggente personalità di Don FRUGONE, grande figlio di questa terra ligure. Egli può essere giustamente definito come il cantore del dramma umano salvato dalla fede. Parlava con se stesso per comunicare con gli altri; penetrava in se stesso per capire sempre più il mistero dell'uomo e, quando il suo sguardo spaziava sull'immensità del mare, e sulla bellezza dei fiori, o sulle piaghe umane, non desiderava che comunicare con Dio per incontrarsi con il Mistero. Nella drammaticità serena di fronte alle vicende umane, nella tensione velata di tristezza e di stupore egli ci ha

consegnato se stesso: un dono che diventa lirismo, immagine, colore, estasi e speranza. Don FRUGONE continua a parlarci con lo sguardo commosso di un fanciullo, con la speranza di un adolescente, con lo sguardo pensoso dell'uomo maturo, fisso nel divenire divino, in cui trova riposo l'infinito desiderio di un'eterna presenza. Se, a questo punto, volessimo trarre dalla S. Scrittura un tratto che bene ce lo rappresenti non potremmo che pensare alle parole del salmo: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio" (Sal 42,3) Sì, la vita di Don FRUGONE fu davvero tutta un anelito, che noi oggi, attraverso le sue poesie, possiamo cogliere in pienezza. Quel correre della cerva che, dopo una corsa estenuante sotto gli ardori di un sole estivo, anela alle sorgenti d'acqua viva; l'ansimare della timida, graziosa ed elegante bestiola, tutta protesa verso le acque sorgive, dà la misura dell'anima di don FRUGONE, sacerdote e poeta, uomo di pensiero e pastore dal cuore buono; ci accomuna in quella Speranza di cieli nuovi e terra nuova, in cui tutto ciò che amiamo e sogniamo non si disperde al vento, ma si ricompone in Dio e diventa preghiera: "O Dio, insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, nè trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi e ti ami trovandoti" (S. Anselmo di Aosta, Prosligion, 1).

PELLEGRINAGGIO A TORINO PER L'OSTENSIONE DELLA SINDONE



A Vicoforte in pellegrinaggio alla Sindone

Siamo partiti alle 6,15 per avere il tempo di una breve visita al Santuario Basilica di Vicoforte, sulla strada Savona-Torino, posto sugli ultimi rilievi delle Alpi Marittime. Il Santuario sorge su un pianoro in mezzo al bosco con antistante piazzale contornato da edifici porticati.

Un Sacerdote ci ha spiegato il motivo perchè è sorto il Santuario in quel bosco dedicato a Nostra Signora del Monte Regale.

Dopo la S. Messa officiata dal nostro Parroco abbiamo potuto ammirare l'interessante architettura della cupola a forma ellittica, una fra le più grandi del mondo, con affreschi del 200. Abbiamo ripreso il viaggio per Saluzzo con una sosta di breve durata per il pranzo, onde poter arrivare a Torino per tempo in quanto l'appuntamento per il nostro gruppo era stato fissato alle ore 15. Siamo arrivati in anticipo, e alle ore 14,30 eravamo già in Duomo, grazie a una eccellente organizzazione a cominciare dall'arrivo del pulman nei pressi dei giardini del palazzo reale e lungo il percorso fino ad arrivare in una sala appositamente attrezzata per le

spiegazioni, mediante proiezioni di diapositive, della Sindone.

Poi finalmente in silenzio davanti a quel telo che tante discussioni e dubbi ha provocato

Che dire della Sindone? Quei pochi minuti concessi di contemplazione e meditazione hanno cancellato molti dubbi e sono bastati a farci capire il sacrificio rappresentato da quella immagine.

Cristo è stato avvolto in una tela dopo la sua morte; così è stato scritto, così è avvenuto. E' proprio così importante l'essere certi che sia proprio quella la tela? Importante è la certezza che Cristo è risorto e altre parole non servono.

Il tutto è durato un'ora circa e le ore pomeridiane, divisi in gruppi, sono state dedicate a una breve visita al centro storico, al museo della Sindone, alla Chiesa di S. Bartolomeo, alla piazza Castello con la Chiesa di S. Lorenzo, Palazzo Madama e a piazza S. Carlo.

Ci siamo diretti poi al pulman per intraprendere la via del ritorno consapevoli dell'atto di fede intrapreso.

Andrea V.

CONCERTI DI ORGANO IN CHIESA

PROGRAMMI

SABATO 8 agosto alle ore 21 - Maestro Mario FABBRI

J.S. BACH - Preludio in Mib maggiore (1685-1750) - Tre preludi corali: "In dir ist freude", "Nun komm, der Heiden Heiland", "Jesus Christus, unser Heiland"
- Tripla fuga in Mib maggiore

A. MARCELLO - Adagio (dal concerto per oboe e archi in Do minore) (1684-1750)

J. STANLEY - Voluntary n. 6 in Fa maggiore (Andante - Vivace) (1713-1786) - Voluntary n. 8 in Re minore (Allegro - Adagio - Allegro)

T. ALBINONI - Adagio in sol minore per archi e organo (riduzione per organo solo)

F. MENDELSSOHN - Sonata IV (1809-1847) (Allegro con brio - Andante - Allegro maestoso)

VENERDI' 14 Agosto alle ore 21,15 - Organista Fabio Macera

Musiche di: C. Franck - E. Gigout - G. Piernè - L. Vierne - M. Durufle

GITA IN TOSCANA - 1 e 2 MAGGIO 1998 MONTE OLIVETO MAGGIORE - VAL D'ORCIA - SIENA



Si parte alle sei da Piazza S. Antonio: siamo un gruppo piuttosto limitato, 34 persone.

Prima sosta, verso le 9,30 all'Abbazia di Farneta (Arezzo). La chiesa abbaziale, risalente al IX - X secolo, ora purtroppo mutilata della parte anteriore, conserva l'originale abside, il campanile ed una bella cripta, il tutto restaurato; dal piazzale antistante - siamo su una collina - ci si offre il bel panorama di un bel tratto della Val di Chiana. Ci accoglie entusiasticamente il simpaticissimo ed estroverso parroco/abate, che qui trascorse la sua già lunga vita (è ultraottantenne). Si trova a Farneta da oltre sessant'anni ed alla valorizzazione di questa abbazia benedettina si è dedicato con tanta evidente passione e buona competenza. Ci fa visitare con comprensibile e commovente orgoglio il "museo" da lui organizzato, un po' artigianalmente e caoticamente, a dire il vero, nel quale ha raccolto reperti archeologici di scavi effettuati nei dintorni durante le operazioni di restauro (urne cinerarie etrusche, conchiglie fossili, reperti di vario genere ed anche utensili e oggetti di uso dell'antica locale civiltà contadina).

Sosta per il pranzo, ottimo come al solito, a Chianciano, in Toscana.

Nel primo pomeriggio incontro con la giovane guida dalla dolce suadente parlata senese, molto preparata ed impegnata a farci "vivere" nel tempo e nello spazio questa bella terra di Toscana che stiamo attraversando. Si parte per Montalcino (terra, fra l'altro, del famoso e... costosissimo vino Brunello).

Percorriamo la Val D'Orcia, lungo la direttrice delle antiche vie Cassia e Francigena. Che dire della calma bellezza di questa zona? Basse colline ondulate, ora gialle per la colza in fiore, ora verdi per i cereali in erba: eppure emerge qua e là un terreno aspro, calcareo, che contrasta con il morbido manto collinare: è il terreno creato in lontanissime ere preistoriche dal vulcano dell'Amiata, ora spento, il cui profilo si scorge all'orizzonte. Dovunque snelli, eleganti ci-

pressi, ora solitari ora a filari: segnavano un tempo bivi, strade, punti di sosta, fontane, e segnano ancora confini e viali. Sui costoni ogni tanto la guida ci segnala fortificazioni e castelli, più o meno diroccati, significativa testimonianza del carattere piuttosto... litigioso dei toscani medievali, Fiorentini o Senesi, Guelfi o Ghibellini, Bianchi o Neri che fossero. Nel complesso è un panorama che richiama, come osserva una persona del gruppo, certi sfondi dei dipinti giotteschi. La campagna è ben curata: ogni tanto case/fattoria solide, squadrate,

con file di regolari finestre rettangolari: il tutto richiama un po' la solenne severità di certe costruzioni rinascimentali. Arroccato sui cocuzoli qualche paese, costruito secoli fa, per difesa dalla malaria della valle e dai nemici del vicinato.



Eccoci a Montalcino, antico borgo già dominio di Siena: molti e notevoli i suoi richiami medievali e rinascimentali (Palazzo Pubblico, S. Egidio, la Rocca).

Altra sosta a S. Quirico d'Orcia, nuovo tuffo nell'arte e nel clima del passato.

Ed eccoci a Pienza, in pieno Rinascimento: cittadina dalla storia singolare, nota nel Medio Evo con il nome di Corsignano. Vi nacque nel 1405 Enea Silvio Piccolomini, di nobile famiglia senese che, diventato Papa con il nome di Pio II, volle trasformare il paesino in una cittadina

costruita secondo i moduli rinascimentali, sotto la guida ed i progetti dell'architetto Rossellino. Intorno alla Piazza Pio II, dalle proporzioni perfette, si ammira la cattedrale, il Palazzo Pubblico, il palazzo vescovile, altre costruzioni rinascimentali lungo il Corso, ed il magnifico panorama sulla Val D'Orcia.

Dopo il pernottamento a Chianciano si riparte, l'indomani mattina, per l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, fondata da tre nobili senesi nei primi decenni del trecento secondo la regola benedettina. Il complesso abbaziale, costituito da diversi edifici, sorge su una collina ricca di cipressi.

La visita, dato il giorno di ponte festivo ed il conseguente affollamento, è molto (troppo) rapida per poter veramente sostare davanti agli affreschi del Sodoma e del Signorelli che illustrano, in un chiostro, la vita di San Benedetto.

Si visita comunque la biblioteca, la farmacia, il refettorio affrescato, si respira un po' della spiritualità benedettina. Rimane però il desiderio di una visita più calma, che dia la possibilità di "vivere" la spiritualità che emana da questo ambiente e ne consegue il proposito di un ritorno... in un giorno feriale ed in solitudine.

Ottimo pranzo a Ponte d'Arbia, vicino a Buonconvento, località che suscitano reminiscenze dantesche (Battaglia di Campaldino, fra Firenze e Arezzo, "che fece l'Arbia colorata in rosso" Purg. X, 86. A Buonconvento morì, il 24/8/1313 l'imperatore Arrigo VII, facendo crollare tutte le speranze di Dante.). Nel primo pomeriggio proseguimento per Siena. Per quasi tutti questa visita è un ritorno, sempre piacevole, nella città così ricca di storia e di fascino, con le sue vie medievali, le ripide scale e salitelle, i severi palazzi, la ridente Piazza del Campo, affollatissima di turisti, San Domenico, il Duomo. Un improvviso scroscio di pioggia disperde per alcu-

ni minuti l'affollamento dei turisti ed il nostro stesso gruppo, poi torna il sereno. Ognuno ha incontrato e rivisitato la città secondo le sue particolari preferenze: ci si ritrova infine in uno dei vasti parcheggi ai piedi delle mura.

Si riparte per Sestri dove si arriva, dopo un viaggio tranquillo, alle 21 del 2 Maggio. Ci si congeda con un grazie agli organizzatori ed una personale riflessione: se Dio oggi ci dona tanti sprazzi della sua bellezza attraverso la natura e l'arte, di quale sua infinita ed ineffabile bellezza godremo un giorno?

DALLE MISSIONI ci scrivono

Rev.mo e carissimo Monsignore, sebbene sia passato un anno da quando ho lasciato Cavi e Sestri, sento il bisogno di rivolgerle una parola di ringraziamento. Sono P. Angelo, che l'anno scorso, data la malattia e la morte della mia mamma, ho sostato per qualche mese a Cavi presso P. Camera. E fu in quell'occasione che ho potuto conoscerla e partecipare un po' alla vita della sua parrocchia. Ho visto quanto sia difficile fare e conservare i cristiani in un mondo tutto teso al lavoro, al guadagno, al divertimento, alle cose del mondo. E come dovete combattere NOI sacerdoti, per ricordare le verità che rimangono, il senso della vita, la Parola di Dio. Penso che sia più difficile che qui: sì, qui ci sono molti pagani, ma hanno insito il senso di Dio, della vita dopo morte. Sono molto aperti al Cristianesimo. I genitori ci mandano volentieri i loro figli per il catechismo, per i Sacramenti. La vita come è qui facilita, esige una visione religiosa della vita.

L'unica ricchezza di questa zona è la terra, non tanto fertile, e una zappa per lavorarla. Coltivano mais, fagioli, patate per vivere e vendere per potersi comprare, lo zucchero, l'olio, il sapone, i fiammiferi ed altre cosette di prima necessità. Il sogno di ogni famiglia è potersi comprare un materasso, una bicicletta, una radio, un vestito buono per le feste, e soprattutto le lastre per coprire le loro capanne, in genere fatte di terra e coperte di paglia.

Ma ci si può fare santi anche vivendo in una capanna, a polenta e fagioli tutti i giorni. I giovani però cercano fortuna in città e raramente la trovano, anzi è frequente il caso, specie di ragazze, che ritornano dopo qualche anno minate nella salute e destinate, ancor giovani, al camposanto.

Ringrazio lei personalmente ed i suoi parrocchiani per l'esempio, la cordialità e la serietà nella pratica cristiana. Un particolare ringraziamento al "Gruppo Missionario" per l'aiuto che ogni tanto ci invia.

Dio ci assista.

P. Angelo Pizzaia - TANZANIA

Carissime, spero bene di voi e le vostre famiglie, ed il generoso vostro parroco. Quest'anno abbiamo avuto la stagione delle piogge da dicembre a marzo delle più eccezionali e sfortunate, a memoria di uomo.

"El nino" è passato anche da noi e ha fatto strage nei campi, nelle case, sulle strade. N°250 case della nostra parrocchia sono crollate. Da quattro mesi siamo tagliati fuori da qualsiasi altro centro, degli otto villaggi in cui ci portiamo normalmente i servizi religiosi, possiamo raggiungerne solo due.

La questione fame è più che attuale perchè le piogge torrenziali hanno portato via i primi raccolti con i quali si era solito sfamarsi.

L'anno 1999 si prospetta nero, perchè fra poco arriva la stagione asciutta e le piantine seminate tardi non si sa se arriveranno a maturazione.

Il governo ha zone molto grandi e molte in peggiori situazioni della nostra. Possiamo assistere parte dei nostri, grazie agli aiuti ricevuti dalla Caritas spagnola e dalla vostra generosa offerta inviataci l'anno scorso.

Sono testimonianze che possiamo dire grazie alla generosità di tanti benefattori. La malaria mi ha tenuto inchiodato un mese a letto. Ora è passata e mi sento in forza come una gazzella (però vecchia di 74 anni).

Ad ogni modo ringrazio il Buon Dio di poter fare ancora del lavoro nel campo dell'apostolato e nella sistemazione materiale della missione.

Vostro affez.mo

Padre Egidio Crema - TANZANIA

SOGGIORNO IN ALTO ADIGE

Vacanza proficua anche se breve, la settimana trascorsa a Vipiteno, a cura dell'ACLI Antoniano: ha permesso a tutti uno stacco, anche se non un'evasione, dal quotidiano affanno.

Il lavoro, i figli, gli orari da rispettare, le preoccupazioni domestiche, i piccoli malanni personali, si sono stemperati nel verde dei prati, nelle pinete folte, nei colori dei fiori che ingentilivano tutti i davanzali delle case e i piccoli cimiteri fiancheggianti le chiese: una serenità di mente e di cuore ha unito le persone e le ha trasformate da semplici conoscenti in nuovi amici.

Soggiorno vincente quindi per gli obiettivi raggiunti e sperati.

Sempre valida e spettacolare la passeggiata alla cascata delle Stanghe riservata ai camminatori, la visita all'Abbazia di Stamm e alla cittadina di Hall ci ha permesso di conoscere gusti, abitudini e arte degli abitanti del Nord Tirolo così fieri e orgogliosi della loro etnia. La mezza giornata di Cortina ci ha fatto conoscere e ammirare le località turistiche più famose del Cadore.

La gita a Salisburgo è stata un pò "danneggiata" dal tempo e con un pò di polemica (da parte mia) dalla scarsa cordialità degli Austriaci che sia al ristorante, sia nei luoghi pubblici hanno dimostrato di "non saperci fare" con i turisti. Ma forse perchè eravamo mal abituati dai proprietari dell'Albergo Mezza Luna di Vipiteno così gentili e attenti alle nostre richieste. Poi Brunico, poi Trento che meriterebbe una visita più accurata.

"Sette più" allora a tutti e arrivederci al prossimo anno.

Carla T.



Foto ricordo in piazza Duomo a Trento e a Salisburgo



"INTORNO A SERRA":

DIARIO DI BORDO DI CARLO BO NEL MARE DELLA LETTERATURA

Carlo Bo, un maestro, o meglio "il maestro della letteratura" ha varato l'altro pomeriggio nella sala congressi dell'Opera Madonnina del Grappa la sua raccolta di saggi "Intorno a Serra", nel corso della rassegna "Descolarizzare la scuola" promossa dall'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "In memoria dei morti per la Patria" di Chiavari, in collaborazione con enti pubblici e privati. Trattasi di un libro di letteratura - è stato sottolineato - non riconducibile ad un puro fatto letterario, ma più precisamente ad un vero fatto d'amore per "l'amico pericoloso" Renato Serra, dove l'autore si aggira intorno a Serra in una ininterrotta ricerca ove le conquiste dell'intelligenza scaturiscono dall'inquietudine delle domande estreme e si identificano, in buona sostanza, con la via stretta e tortuosa dell'onestà, che non rifiuta il rischio totale. Quella via stretta, quell'onestà di sentimenti che è sinonimo della vera vita che viene dall'Alto. Una profonda raccolta di saggi ricca di valori umani e di passione, di delusioni, accuse e rimorsi in un alternarsi di arte e poesia che nel linguaggio di Carlo Bo "diventa per noi - ha affermato il Preside Wladimiro Iozzi - un esempio e uno stimolo, proprio perché in qualche modo tutta la nostra attività di promozione culturale, di descolarizzazione, trova nell'opera e nell'immagine di Carlo Bo un suo preciso orizzonte".

"Una immagine - annota giustamente lo scrittore sestrese Vincenzo Gueglio che ha ordinato e curato l'opera - che nel lungo dialogo di Bo con Serra ci introduce subito e pro-

fondamente in un clima spirituale di rara intensità. Disegna subito i contorni di un'anima tesa, impegnata in una lotta decisiva, su temi essenziali della vita". "Un Bo - dice ancora Gueglio - piegato sulle sorgenti dell'anima. Un maestro che nel silenzio profondo dell'anima, nell'attesa, per usare un termine suo, e nella coscienza, approda a sentenze scolpite, fulminate nella sostanza stessa della verità". Possibile trovare, nelle annotazioni di Vincenzo Gueglio, interessanti divagazioni su quelle evidenti contraddizioni fra Leopardi e Bo, su quella lotta insieme a Carducci contro i Leopardisti. Gueglio mette, tra l'altro, in rilievo la figura di un Carlo Bo che "accusa" Leopardi di non essere Pascal; e sottolinea il parallelo fra il saggio leopardiano di Benedetto Croce e lo studio giovanile di Bo, accomunati dallo stesso eccesso di intelligenza e di risultati, ma divisi su chiari principi di impostazione e di atteggiamento. E per finire, tra le note raccolte di Carlo Bo, legate ai segni di un passato, troviamo gli appunti di un Serra che si concludono con quest'ultima considerazione: "...e tutto questo incorporato, fatto trasparente, luminoso, aereo; fatto vero. L'odor delle rose: la primavera: la luce: la luna: sono strofe, sono momenti di una poesia eterna". Un libro di Carlo Bo che va letto come una sorta di grande e involontario "bildungroman" alla Goethe, senza la minima sbavatura sentimentale; o meglio ancora, come un "diario di bordo" dove un letterato - un uomo - interroga incessantemente un altro letterato.

Tomaso Rabajoli

VIOLA CORTE



E' scomparsa nei giorni scorsi a Sestri Levante la Signorina Viola CORTE. Aveva toccato la sponda dei cento anni. Se n'è andata con quella discrezione che aveva distinto la sua lunga vita terrena. Quasi un secolo di amore per la famiglia, per i fratelli prima e per i nipoti dopo e naturalmente per gli altri, gli umili, i poveri e i dimenticati. Fin dalla fondazione delle Dame della San Vincenzo a Sestri nei primi anni venti fu fra le più attive di quel gruppo di donne generose che si prese cura del secondo dopoguerra, insieme alle Signorine BORAGINI, a Rina ROSSIGNOTTI, a Nini BO. I sestresi seguirono sempre con affetto la storia di questa dolce figura femminile che finì per diventare il simbolo di un tempo in cui lo spirito di carità e di partecipazione umana non era ancora morto. Nell'ambito delle Vincenziane occupò per tutta la vita il posto di Economa. Tutti che l'hanno conosciuta e stimata non potranno dimenticare questo esempio di amore cristiano e di generosità umana di una vita spesa nel nome della fede e della comunione in Dio.

Carlo Bo

ARCHIVIO PARROCCHIALE

I NOSTRI DEFUNTI

BOCCOLI Bruno n. il 10/6/1923 e deceduto il 18/6/98.

CORTE Viola n. il 28/9/1898 e deceduta 25/6/98

POZZO Maria Elena n. il 9/11/1928 e deceduta il 30/6/98

POGGI Candida n. il 26/8/1908 e deceduta il 12/7/98

Per i nostri defunti il nostro costante ricordo si fa preghiera di suffragio e ai familiari le nostre sentite condoglianze.

Si raccomanda alle famiglie dei defunti di passare all'Archivio Parrocchiale per la dovuta registrazione.

HANNO DONATO ALLA CHIESA

Famiglia LOMBARDO £.50.000

La Famiglia CORTE in memoria di Viola £.300.000

N.N. a S. Antonio £.100.000

In memoria di Giacomo SMITH, la moglie £.100.000

N.N. £.1.000.000

Gruppo Missioni £.1.000.000

In memoria dei coniugi CASTAGNONE £.50.000

NEVE Teresa a S. Antonio £.20.000

N.N. £.200.000

N.N. a S. Antonio £.200.000

In memoria di Candida POGGI il fratello £.200.000

PENCO Caterina - frutto di minuziosi risparmi £.41.000

PER IL MENSILE "LA PARROCCHIA"

N.N. £.50.000

I.M. di Guido Mozzini £.50.000

ERRATA CORRIGE

Sul numero di dicembre '97 del nostro mensile alla voce per "Missioni" era stata erroneamente indicata la somma di £.1.100.000 invece di £.100.000.

Sul n° di Maggio '98 è stata erroneamente indicata la somma di £.500.000 "Per le Missioni" ma queste totalmente devolute ai bambini indonesiani, affinché possano conseguire la licenza elementare. Questa somma era stata offerta, per i loro coetanei indonesiani, dai bambini del catechismo prelevandola dai loro salvadanai.

TURNI FARMACIE AGOSTO

1.8 - 8.8 GARINO

8.8 - 15.8 LIGURE

15.8 - 22.8 COMUNALE

22.8 - 29.8 GARINO

29.8 - 31.8 INTERNAZIONALE

TELEFONI DI INTERESSE PUBBLICO

GUARDIA MEDICA - Tel. 118

Croce Verde - Tel. 485.020

Croce Rossa - Tel. 41.764

Volontari Soccorso - Tel. 480.750

Guardia medica

pediatrica - Tel. 459.533

Vigili del Fuoco - Tel. 115

Carabinieri - Tel. 112

Polizia di Stato - Tel. 113

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Grafica Piemme - Chiavari